



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

XXXI Domenica del TO
Anno C

3 novembre 2019

Sap 11,22-12,2; Sal 144 (145);
2Ts 1,11-2,2;
Lc 19,1-10

MEDITATIO. Scrivendo ai tessalonicesi, Paolo li invita a non considerare la venuta del Signore come imminente, il che non significa abbandonare un atteggiamento di attesa fedele, ma declinarlo nella capacità di discernere i molti segni con quali il Signore visita la nostra vita, le nostre case, come fa con Zaccheo. Nel racconto di Luca, Zaccheo è l'ultimo personaggio che Gesù incontra prima di salire a Gerusalemme ed entrare nella città santa e nei giorni della sua Pasqua. In tal modo l'evangelista ci offre, narrando quanto accade nella casa di questo pubblicano, la chiave di interpretazione per comprendere la Pasqua di Gesù. «Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Lo cerca in questa casa di Gerico così come giungerà a cercarlo persino nell'ora della morte e sulla croce, quando troverà il ladrone che si

convertirà, come si converte Zaccheo, per entrare nella casa del Regno. Inutile interrogarsi – come vorrebbero fare i tessalonicesi – sull'ora in cui verrà il Figlio dell'uomo. L'ora da conoscere è quella della propria conversione, che più che dal nostro sforzo, è generata dall'accoglienza della salvezza del Signore che ci visita già nel nostro tempo, nelle nostre case. Egli – ci annuncia la Sapienza – ha compassione di tutti perché tutto può. In lui, nella sua compassione, anche noi possiamo l'insperabile, come Zaccheo, come il buon ladrone.

ORATIO. Signore, mentre cerchiamo il tuo volto,
scopriamo che tu ci stai già cecando,
per rivelarci la compassione del Padre, che tutto può.
Tu ci hai cercato entrando nelle case dei pagani,
dei pubblicani dei peccatori.
Ci hai cercato persino sulla croce,
nei luoghi della morte e del male,
della lontananza da te.
Tu ci hai cercato e continui a cercarci.
Concedici la grazia di lasciarci trovare da te,
per accogliere la tua salvezza
che trasforma la nostra esistenza.

CONTEMPLATIO. *Noi cerchiamo il volto di Dio e oggi possiamo contemplarlo nel volto del Figlio dell'uomo, che è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto. C'è chi mormora, perché non riesce a comprendere la misericordia di Dio e neppure riesce a comprendere la vera identità della persona umana. «È un peccatore», dicono di Zaccheo. «È un figlio di Abramo», dice Gesù. Anche lui è un figlio della fede di Abramo. Contemplare il volto di Gesù significa assumere il suo diverso modo di guardare e di giudicare.*